

Confini



C o n f i n i

LAB di Cult 132 FIAF

Calabria



LAB di Cult 132 FIAF

Catalogo CONFINI

Regione: Calabria

Province: Cosenza e Crotone

Direttore Dipartimento Cultura FIAF:
Silvano Bicocchi

Coordinatore:
Vincenzo Gerbasi

Per le foto e i testi © dei singoli Autori

Progetto Grafico e Impaginazione:
Mario laquinta

Contatti: vincenzogerbasi18@gmail.com

Tutti i diritti riservati - Edizione luglio 2023

Indice:

Indroduzione di Silvano Bicchì	pag. 7
Coordinamento di Vincenzo Gerbasi	pag. 9
No Home, No Job, No Peace, No Rest di Luisa Boscarelli	pag. 13
Tracce di Tommaso Caruso	pag. 21
Dentro il giardino di Mario Iaquinta	pag. 29
Per un mondo migliore di Vincenzo Gerbasi	pag. 37
Il flusso dei sogni di Daniela Miano	pag. 45
La difesa dei condini del litorale crotonese di Franco Milito	pag. 53
Il mondo nuovo di Claudia Gaetana Rubino	pag. 63
Elementi di demarcazione di Cosimo Stillo	pag. 73

Introduzione

Il valore culturale che si scopre alla fine di un progetto a “tema dato” è sorprendente e non immaginabile all’avvio. Il fotografo inizia sempre a immaginare sul tema da quel che sa, per poi allargare le conoscenze, in concetti e immagini, indagando su Internet, nei libri, nei films, ecc., e condividendo le sue scoperte nel proprio Laboratorio.

Con il blog Agorà Di Cult la condivisione cambia scala, passando dal singolo Laboratorio alla rete che possono formare i Laboratori quando pubblicano le riflessioni che si stanno compiendo nel loro ambito.

Sono state pubblicate su Agorà Di Cult 17 elaborazioni del Concept tematico, attività che hanno contribuito a formare in ogni fotografo il proprio punto di approccio al “tema dato” con la determinazione del “tema personale”. Dal momento della consapevolezza della declinazione personale del tema ognuno ha iniziato a sentire l’urgenza espressiva di realizzare le prime fotografie sulle quali riflettere e sviluppare la propria opera in un percorso di profondità.

La profondità si raggiunge quando non ci si ferma ai primi scatti ma si verifica la corrispondenza tra le immagini e il proprio sentito per poi rinnovare lo sguardo verso il tema e quindi produrre nuove immagini rivelatrici. E’ impressionante essere consapevoli del confronto tra sentito e immagine realizzata perché in quell’esercizio si può comprendere se la nostra natura è più letteraria o visiva nel constatare se le immagini sono all’altezza delle nostre parole o se le superano nella capacità di significare.

Non dobbiamo porre conflitto tra parola e immagine perché il loro rapporto c’è sempre stato nell’evoluzione del linguaggio umano, come afferma il filosofo J.J. Wunenburger : L’immaginario verbo-icone costituisce dunque l’asse centrale della vita delle immagini e della loro teorizzazione, essendo tutt’uno col nostro stesso rapporto immediato e socializzato col mondo[1].

Anche “CONFINI” penso ci abbia stupito per la varietà e la profondità dei contenuti che il tema ci ha portato a scoprire, dimostrando come il progetto tematico sia un esercizio di approfondimento di un argomento che aumenta le conoscenze del fotografo e la sua capacità espressiva. Ogni volta che realizziamo un’opera abbiamo compiuto un passo nel nostro percorso autoriale. Rompendo la

monotonia del quotidiano con un'esperienza espressiva ci si sente più vivi e presenti a sé stessi. Per chi ha affrontato il tema, i "Confini" non hanno più un solo significato e soprattutto ha scoperto che ogni entità materiale o immateriale esiste in forza di un confine che la determina. La stessa conoscenza verrà maturata anche in chi avrà la curiosità di leggere i Cataloghi.

Questa edizione si è distinta per l'ampio esercizio del tutoraggio; si incomincia a realizzare quel che da tempo speravo diventasse realtà. Abbiamo una forte presenza di figure che possono dare un valido contributo nel realizzare sia immagini singole che portfolio fotografici.

Non va scambiato il tutoraggio per una didattica tout court, esso deve essere inteso come una condivisione dialettica tra autore e Tutor al fine di riuscire a realizzare l'opera più efficace nei limiti delle capacità dell'autore.

L'Arte non si insegna, se fosse possibile farlo allora esisterebbe una sola corretta modalità per esprimere un tema, invece ogni Tutor ha un proprio approccio e un personale dono da dare al fotografo, spesso diverso da tutti gli altri.

Misteriosamente l'Arte si può imparare, ognuno nell'ambito delle proprie capacità artistiche e il momento del tutoraggio è per il fotografo una risorsa decisiva per maturare un personale processo creativo.

L'esercizio del tutoraggio è stimolante anche per il Tutor perché è proprio esercitando le proprie funzioni analitiche e stimolatrici che egli matura e completa le proprie competenze.

Ora con la pubblicazione su Agorà Di Cult dei Cataloghi, ogni singolo Laboratorio rivela compiutamente la specificità del proprio percorso con la presentazione delle opere realizzate nel suo contesto. Nel complesso il numero delle opere è così elevato che sarebbe impossibile vederle in un'unica esposizione e quindi non resta che la lettura di ogni singolo catalogo per conoscerle tutte.

Vi invito a leggere i cataloghi ponendoli anche in relazione alla Regione di appartenenza del Laboratorio.

I Laboratori sono stati 40 e appartenenti a 14 Regioni italiane, il loro complesso è una bella occasione per avere una visione globale delle dinamiche in atto della cultura fotografica regionale.

L'allestimento delle mostre locali apre il grande tema della lettura della fotografia nelle numerose sue strutture linguistiche adottate dai fotografi. Le opere rappresentano la capacità espressiva che abbiamo sin qui maturato e la moltitudine degli approcci al tema sono anche il segno dell'umanità digitale che vive in noi.

La mostra locale oltre alla funzione conclusiva del percorso laboratoriale è anche un dialogo aperto con il proprio territorio, per far conoscere la libertà espressiva che offre la fotografia e il valore della condivisione culturale che offre l'esperienza del Laboratorio Di Cult FIAF.

Sono grato a tutti per la passione espressa nel condurre l'esperienza laboratoriale, perché nulla sarebbe stato possibile senza questo spirito che anima il significato dell'incontro dell'altro e tutto il nostro fare.

Silvano Bicocchi

Direttore del Dipartimento Cultura FIAF

[1] La filosofia delle immagini – Jean-Jacques Wunenburger, Ed. Einaudi

Coordinamento

In questa edizione 2023 del LAB Di CULT 132 FIAF, promosso dal Dipartimento Cultura FIAF, sono stati otto gli autori appartenenti a tre circoli deversi - Gruppo Fotoamatori Crotone (KR), Ladri di Luce (CS) e Associazione Fotografica Florense (San Giovanni in Fiore, CS) - che hanno partecipato, declinando il tema CONFINI e scegliendo ognuno un concept, secondo il proprio sentire.

I primi incontri si sono svolti online, grazie alla piattaforma GoToMeeting, messa gentilmente a disposizione dal Gruppo Fotoamatori Crotone ed hanno avuto lo scopo di affrontare il tema sotto i più diversi punti di vista, affinché fosse da spunto per i singoli autori. Successivamente, gli incontri hanno avuto come scopo quello di individuare un flusso di lavoro che fosse pratico ed efficace. A seguire, diverse sono state le uscite sul campo, dove si è svolta un'azione di tutoraggio, così come nella fase finale di post-produzione, editing e stesura dei testi, al fine di realizzare l'opera più efficace nei limiti delle capacità dell'autore.

Un altro ciclo volge al termine, mentre è già pronto il tema per la partenza del prossimo LAB di Cult. La fine di questa seconda esperienza ci vede soddisfatti e più consapevoli, più ricchi di nuove idee da mettere in campo e soprattutto più carichi di entusiasmo.

Per ciascun lavoro presentato, qui di seguito, alcune riflessioni personali sulle opere presentate.

NO HOME, NO JOB, NO PEACE, NO REST

di Luisa Boscarelli

Quando accadono tragedie di tale portata, dove appare evidente che una cattiva gestione dell'emergenza è la causa scatenante, non è facile voltare pagina. Un'intera comunità, fatta di persone sensibili, soffre per il dolore e per la rabbia che ne deriva.

In molti si sono recati sul posto per recitare una preghiera con passione, per posare un fiore, portare una croce in processione, offrire il dolore del proprio cuore. E c'è persino chi realizza una rappresentazione teatrale dai neri decisi, dai gesti disperati, per celebrare morti ingiuste.

Con un serie di immagini decise e inequivocabili, l'autrice ci proietta a ciò che è apparso ai suoi occhi ad un mese esatto dalla data funesta.

I segni del tragico naufragio, per la maggior parte rimossi, non sono ancora completamente scomparsi, forse perché il mare continua a restituirne, mentre forte sale un grido dentro: Mai più!

Ancora un lavoro forte, duro, intenso, che ci scuote come un terremoto e che con la sua testimonianza, è un vero e proprio schiaffo all'indifferenza.

TRACCE

di Tommaso Caruso

Nel lavoro dell'autore è sufficiente arrivare alla terza fotografia per avere la conferma di aver intuito "la chiave di lettura" con una facilità estrema. Tutto il resto del racconto poi scorre chiaro, quasi fosse una favola del nonno. Questo è un grande pregio, a mio avviso, perché è leggibile da tutti pur essendo un lavoro concettuale. Il tono è discreto, le luci basse per evocare i ricordi nascosti. L'atmosfera è quella giusta. Il testo suggerisce ma non spiega, lasciando così al lettore il desiderio e la curiosità di cercare tracce per avere conferme rispetto al testo introduttivo. Man mano che scorre il portfolio, formato di fatto da dittici, si scoprono nuovi dettagli e questo appaga la curiosità di sapere di più.

Lo trovo, infine, molto dolce e delicato nel trattare con amore e rispetto, sia il ricordo che gli oggetti che lo legano ad esso.

Un lavoro intimo dove ognuno di noi è tentato nel fare dei parallelismi con il proprio vissuto.

DENTRO IL GIARDINO

di Mario Iaquina

Con il suo lavoro, l'autore ci porta letteralmente «dentro» il luogo da lui rappresentato. Con un bianco e nero molto curato ed efficace, suggerisce di immedesimarci nei panni del soggetto, che vive come in un tempo sospeso, per farci provare la stessa angoscia del chiuso, la stessa malinconia dell'isolamento, la stessa speranza di oltrepassare il confine di quel muro di cinta che impedisce la realizzazione dei suoi sogni, frena il desiderio di veder scorrere la propria vita e di veder finalmente sbocciare le sue speranze.

Poiché ognuno di noi ha sempre almeno un sogno nel cassetto, è inevitabile chiedersi, al termine della visione delle immagini, non se ma in che misura riguarda noi stessi.

IL MONDO DEI SOGNI

di Daniela Miano

Oltrepassare il confine che separa il reale dal sogno e poi fotografarsi, non è poi così semplice quanto si pensi. Resta il fatto che una fotografia autentica restituisce sempre una parte del reale.

L'autrice, in questo suo reportage usa la figura retorica dell'Allegoria, in quanto mostra qualcosa di reale per parlare di qualcosa di astratto: e fa una piccola magia! Viene quindi naturale "stare al gioco", perché ciò che ha fotografato, effettivamente, dà l'idea di perdita della gravità, del volo, dell'assenza di tempo rendendo efficace la figura retorica. Le immagini esprimono bellezza, leggerezza, eleganza e rendono bene l'idea dei due mondi. A sembrare reali, solo le ultime foto mentre per le altre ci piace credere che siano fotografie oniriche.

Grazie all'autrice per questo suo bel lavoro che ci ha fatto sognare per qualche istante con l'ingenuità di quando eravamo bambini... ora però dateci un pizzicotto!

IL MONDO NUOVO

di Claudia Gaetana Rubino

Vedere le immagini, realizzate in questo luogo subito dopo la tragedia, ha provocato in me una sensazione di sgomento e di incredulità mista a rabbia. Un reportage di carattere documentario, eseguito con il cuore in una mano e la reflex nell'altra, mentre le ricerche dei dispersi erano ancora in atto: per cielo, per terra e per mare.

Un lavoro diretto, fatto di tracce, segni, indizi e via vai incessante di personale della Guardia Costiera, Carabinieri, autorità, giornalisti e fotografi venuti appositamente anche dall'estero.

È il racconto di un dolore che si doveva evitare e allo stesso tempo, un manifesto di denuncia rivolto chi si gira dall'altra parte. Un lavoro che si vede con occhi ma che si incassa come un pugno nello stomaco.

EVOLUZIONE DEI CONFINI

di Franco Milito

Un approccio conoscitivo di carattere storico, di come si è evoluto il concetto di confine nel proprio territorio in cui si vive. Un'analisi che prevede una ricerca ad ampio raggio, uno studio vero e proprio su supporti di ogni tipo e infine un editing appropriato che tenga conto principalmente dello scopo primario che si vuole raggiungere nell'ambito di una pubblicazione in catalogo.

Un lavoro nato per indurre ad una riflessione, non solo sul ruolo delle soluzioni e delle caratteristiche degli apparati difensivi, nella storia del territorio, ma anche della velocità di cambiamento con cui questo è avvenuto. Appare presto evidente che non si faceva e non si fa ancora in tempo a trovare un sistema sicuro di difesa, che già è diventato obsoleto o addirittura inutile e superato.

Un «prodotto» pronto per essere recepito con estrema facilità sia da grandi, non sempre consapevoli di ciò che si trova a pochi passi da casa propria, che dai bambini, soprattutto se sfruttato per animare una discussione sul tema in ambiente scolastico.

ELEMENTI DI DEMARCAZIONE

di Cosimo Stillo

Viviamo in un mondo fatto di limiti e confini. Molti sono utili per la civile convivenza, altri sono necessari per questioni di pericolo, altri ancora servono per questioni di sicurezza e infine altri che sono semplicemente abbandonati. Spesso capita che non vengano osservati con le relative conseguenze. Un lavoro eseguito a Km 0, essenziale nel messaggio, per indurci a riflettere sul rispetto delle regole condivise, in particolar modo quando si tratta della propria sicurezza e di quella degli altri.

A margine di tutti i lavori fin qui commentati, è un piacere sottolineare come, nell'ambito del LAB di Cult FIAF e così come auspicato e sostenuto dal Dir. Silvano Biccocchi, sono nati e sono stati portati a termine altri portfolio individuali, non facenti parte del progetto Confini, ma che hanno trovato nel laboratorio l'ambiente ideale per svilupparsi con più consapevolezza.

Un doveroso ringraziamento va al Dipartimento Cultura FIAF ed in particolare al suo Dir. Silvano Biccocchi, che non ci ha mai fatto mancare il suo sostegno, agli Autori e a tutti coloro che hanno reso possibile questa bella esperienza.

Il Coordinatore
Vincenzo Gerbasi

No Home, No Job, No Peace, No Rest

di Luisa Boscarelli

Il titolo del portfolio è un verso della canzone “The Ghost of Tom Joad” di Bruce Springsteen. Tom Joad è il protagonista del romanzo di Steinbeck, “The Grapes of Wrath”, uscito negli USA il 1939 e in Italia col titolo di “Furore”. La storia di Furore è l’epopea della biblica trasmigrazione della famiglia Joad e di altre centinaia di poveracci, dall’Oklahoma verso la California in cerca di lavoro e di fortuna, ma lì troveranno solo paghe da fame, padroni terribili, lavori da schiavi.

La storia che vuole raccontare Springsteen prende solo spunto dal romanzo di Steinbeck, perché dopo quasi 60 anni, ben poco era cambiato nell’America degli anni ’90 e mi permetto di dire, nell’America di oggi.

E quello che è successo a Cutro il 26 febbraio scorso che cos’è se non il ripetersi della storia? Non posso fare a meno di paragonare le condizioni di vita di chi oggi cerca “The Promised Land”, chi parte solo nella speranza di una vita migliore e invece trova la morte...

Il 26 marzo 2023 a Steccato di Cutro, il regista Giancarlo Cauteruccio ha organizzato uno spettacolo, una “messa laica” come lui stesso l’ha definita, chiamando a raccolta vari artisti per dare onore a quei poveri morti.

Le foto mostrano come appare la spiaggia a un mese da quella terribile tragedia e alcune scene tratte dall’opera “Le Troiane” di Euripide che rievocano l’orribile sorte riservata ad Astianatte, bambino/vittima innocente.

Luisa Boscarelli

No Home, No Job, No Pace, No Rest



No Home, No Job, No Pace, No Rest



No Home, No Job, No Pace, No Rest



No Home, No Job, No Pace, No Rest



No Home, No Job, No Pace, No Rest



Tracce
di Tommaso Caruso

Ho sempre avuto un interesse particolare per il passato ordinario.

Arriva, tuttavia, un momento nella vita in cui il desiderio di ricucire quel confine tra passato e presente, prende il sopravvento.

Con il giusto stato d'animo ho cercato allora di ritornare, sia fisicamente che con i miei ricordi, ad un luogo vissuto, per cercare delle tracce: la vecchia casa delle vacanze di famiglia.

Sfogliando vecchie fotografie e toccando i segni di ciò che resta, sia pur per qualche istante, mi è sembrato che il confine temporale tra passato e presente fosse più sottile al punto che anche gli incontri impossibili sono diventati più palpabili.

Tommaso Caruso

Tracce



Tracce



Tracce



Tracce



Tracce



Dentro il giardino

di Mario laquinta

L'idea di questo portfolio nasce dopo aver rivisto il film *Oltre il giardino*, diretto da Hal Ashby con la stupenda interpretazione di Peter Sellers. L'interessantissima pellicola racconta di un giardiniere dal nome Chance, la cui unica fonte di conoscenza e di istruzione è l'apparecchio televisivo regalatogli dal padrone. Alla morte di quest'ultimo, gli eredi vendono ogni proprietà e Chance deve lasciare l'abitazione e il giardino che aveva curato sin da bambino, giardino dal quale non si era mai allontanato. All'età di circa cinquant'anni e con la mente di un fanciullo, una volta all'esterno Chance comincia a vagare per le strade di Washington, convinto, che con l'unica cosa che ha portato con sé, il telecomando, potrà cambiare canale tutte le volte che sulla sua strada si presenteranno scene in contrasto con la sua inconsapevole purezza. Il film prosegue con risvolti e colpi di scena, ma non intendo raccontare l'opera cinematografica di Ashby, privando, chi, non l'avesse ancora visto, del piacere del finale.

Terminata la visione della pellicola, ho pensato a chi, a differenza del personaggio Chance, è costretto, per ragioni diverse, a vivere quotidianamente sempre all'interno di un determinato posto. Viceversa, Chance non aveva nemmeno compreso le motivazioni che lo avevano sradicato fuori dal quel luogo, nè tanto meno si era mai interrogato sull'oltre, accontentandosi del perimetro del giardino dove aveva vissuto giorni, mesi, anni.

Quindi, ho provato ad immaginare per poi realizzare, assemblando alcune immagini del mio archivio, la giornata di una persona, completamente trascorsa, all'interno di un giardino. Giornata uguale a quella del giorno precedente e che sarà la stessa anche il giorno dopo.

Quello che ho inteso mettere in risalto, attraverso la drammaticità di un bianco e nero fortemente contrastato, sono le insoddisfazioni, i tormenti, l'inquietudine, ma soprattutto il sogno di uscire per andare a vivere in un mondo diverso.

Riuscire ad evadere fisicamente da uno spazio circoscritto, che ci tiene chiusi, sarà una liberazione anche mentale? Come e in che misura, non è dato saperlo! Tanto meno è compito del fotografo doverlo scoprire.

Il fotografo ha il ruolo ben definito, di raccontare emozioni con le immagini che è uno dei presupposti fondamentali del fotografare. La tecnica, invece, ha una funzione di supporto essenziale per far sì che il risultato finale assuma il valore emozionale voluto.

Mario Iaquina

Dentro il Giardino



Dentro il Giardino



Dentro il Giardino



Dentro il Giardino



Dentro il Giardino



Per un mondo migliore
di Vincenzo Gerbasi

Una società futura perché sia giusta, è necessario che sia edificata eliminando le disuguaglianze e le discriminazioni del mondo presente, in modo che tutti possano vivere in pace e dignità. Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati significa anche riconoscere e valorizzare quanto ciascuno di loro può apportare al processo di costruzione.

«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi» (Mt 25, 34-36).

Vincenzo Gerbasi





Per un mondo migliore







Il flusso dei sogni
di Daniela Miano

Quando oltrepassiamo il confine sottile che separa la veglia dal regno dei sogni, tutto diventa possibile: fluttuare in un cielo azzurro, giocare con le nuvole, correre su prati onirici, giocare con gli elementi.

E poi, ancora, immergersi negli oceani più profondi, lasciarsi avvolgere dell'acqua, volare in un mondo sommerso dove ogni movimento è in totale armonia con la natura, fondendosi con la danza fluida delle onde.

I sogni aprono le porte a un mondo unicamente nostro, intimo e personale, un luogo dove i desideri si materializzano, dove il tempo e lo spazio si distorcono, la gravità non esiste e le regole del possibile sono stravolte.

Tuttavia, quando ci svegliamo, quel confine diventa così sottile che a volte non siamo più così certi che ciò che abbiamo vissuto sia stato davvero un sogno, una realtà o se, in qualche modo, non ci siamo mai svegliati veramente.

Nell'istante di risveglio, ci troviamo sulla spiaggia di una realtà ancora al confine fluido con il mondo onirico, ancora parzialmente coinvolti nelle emozioni fantastiche appena vissute e non ancora sicuri di far parte di un mondo reale.

È in quel momento che scopriamo la magia e la complessità dei sogni, una dimensione enigmatica quanto evanescente che ci sfugge, ma che ci lascia il cuore incantato e impregnato di meraviglia.

Il portfolio vuol essere un invito a lasciarsi andare con gioia al mondo onirico per intraprendere un viaggio in un'altra dimensione, dove è possibile tutto ciò che si pensa e dove è facile lasciarsi trasportare dalla forza delle immagini e godere appieno della natura emozionale delle nostre percezioni.

È anche un modo per riflettere sull'intricata relazione tra la realtà e l'illusione, scrutando mondi tanto fantastici quanto irreali, che risiedono dentro ognuno di noi.

Daniela Miano

Il flusso dei sogni



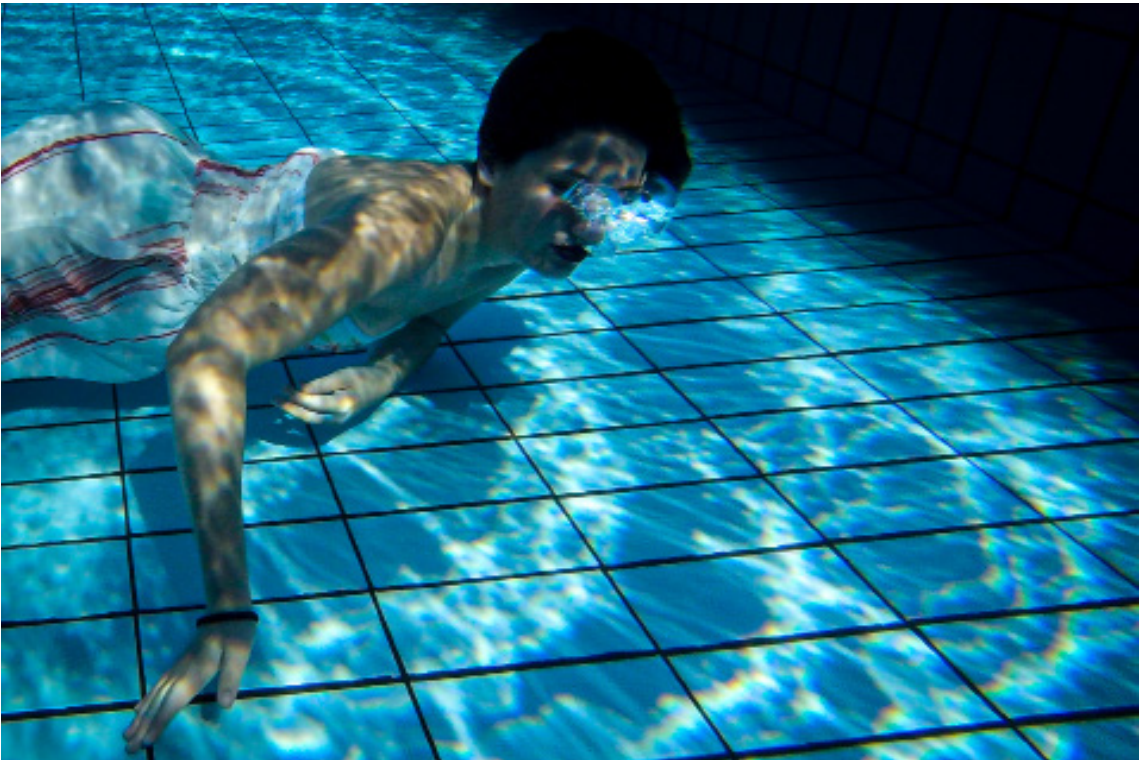
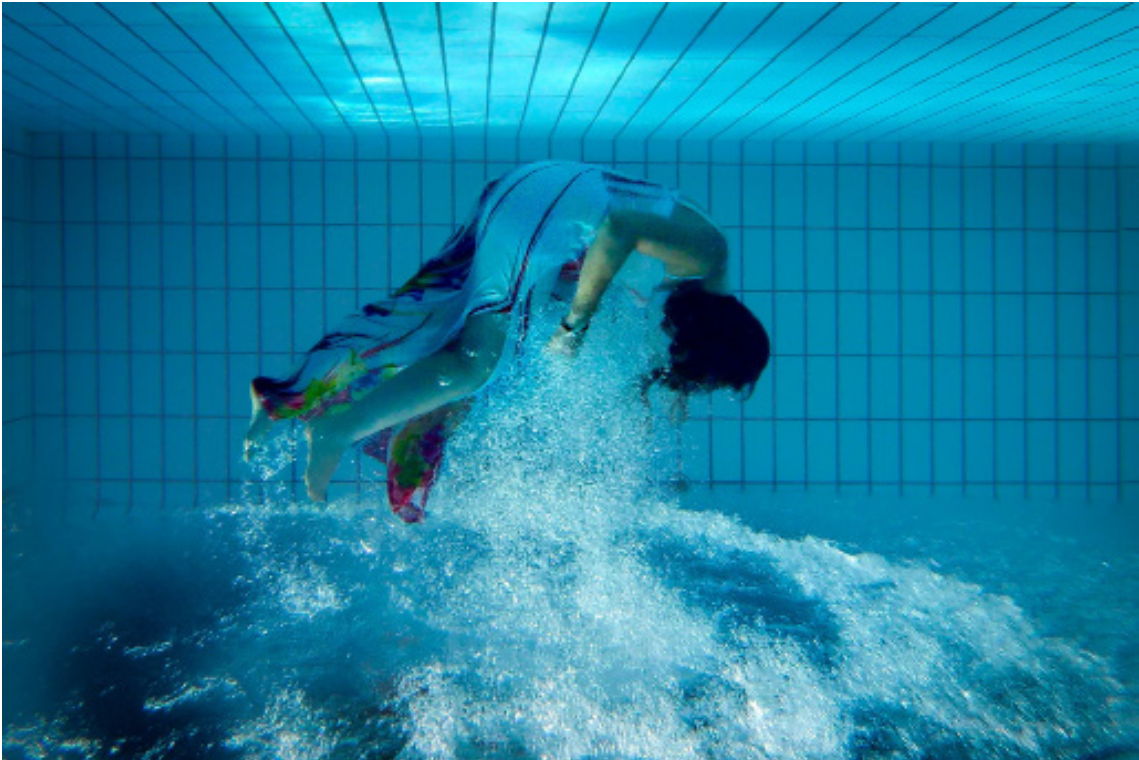
Il flusso dei sogni



Il flusso dei sogni



Il flusso dei sogni



Il flusso dei sogni



La difesa dei confini del litorale crotonese

di Franco Milito

La Calabria e il Marchesato in particolare, è stata da sempre una "terra di confine", sia per motivi geografici che culturali. Ciò ha fatto sì che il concetto di protezione da popoli ostili, invasori e saccheggiatori sia entrato nell'immaginario collettivo – "Mamma li turchi!"- e abbia condizionato lo sviluppo urbano e rurale con l'abbandono delle coste e l'arroccarsi dei centri abitati verso territori più difendibili.

In particolare, durante tutto il medioevo e fino alle soglie del XIX secolo, il pericolo di sbarchi lungo le coste e di incursioni nell'entroterra da parte di saraceni, barbareschi e turcheschi ha portato alla realizzazione - soprattutto durante la dominazione spagnola - di un complesso sistema difensivo rappresentato da torri, fortezze, castelli imperniati sul caposaldo difensivo più importante dato dalla città di Crotona con le sue possenti difese, fra cui il Castello Carlo V.

Delle numerose fortificazioni al giorno d'oggi rimangono molte vestigia, la gran parte delle quali danneggiate, vandalizzate o ampiamente rimaneggiate nella struttura architettonica e nella loro destinazione d'uso.

Anche per i musulmani i confini della costa calabrese erano oggetto di rilevazione sistematica per programmare eventuali attacchi mirati. Un emblematico esempio di pericoloso corsaro che depredò sistematicamente il territorio crotonese fu Giovan Battista Galeni. Nato a Le Castella (nei pressi di Crotona), fatto schiavo durante un'incursione piratesca, si convertì all'Islam con il nome di Uluch-Ali (il rinnegato, storpiato in Ucciali). Oggi è celebrato nel suo paese di nascita con statue e citazioni, nonostante si sia distinto per feroce abilità predatoria anche lungo le coste crotonesi.

Esempi di strutture difensive, di certo più modeste e realizzate in tempi più recenti, spesso nelle vicinanze delle vecchie fortificazioni, sono le cosiddette torrette costruite durante la Seconda Guerra Mondiale, per contrastare eventuali sbarchi alleati. Di tali manufatti, denominati più propriamente postazioni circolari monoarma (PCM), dimostratisi del tutto inutili ai fini difensivi, rimangono svariati esempi, abbandonati e vandalizzati.

In tempi più recenti i sistemi di difesa dei confini hanno seguito l'evoluzione delle nuove tattiche offensive; un esempio fotografabile è il sistema radar presso l'Aeroporto di Sant'Anna di Isola di Capo Rizzuto, realizzato negli anni '80 del secolo scorso subito dopo la cosiddetta "crisi libica".

Franco Milito

La difesa dei confini del litorale crotonese



La difesa dei confini del litorale crotonese



La difesa dei confini del litorale crotonese



La difesa dei confini del litorale crotonese



La difesa dei confini del litorale crotonese



La difesa dei confini del litorale crotonese



La difesa dei confini del litorale crotonese



Il mondo nuovo
di Claudia Gaetana Rubino

È un confine ciò che separa la guerra dalla pace. Il mondo dell'oppressione, della povertà, delle torture, da quello d'Oltreoceano, regno sognato di pace, libertà, speranza, vita nuova. In mezzo il mare, tanto mare, un abisso di paura nell'affrontare la notte buia su una barca grande e solida quanto un gheriglio di noce in balia delle onde.

Spesso quel confine si trasforma in tragedia come per i profughi del naufragio di Steccato di Cutro, nella notte del 26 febbraio 2023. Resta il silenzio a sovrastare, pesante, una dolorosa antologia di tracce di vita quotidiana: una macchinina di plastica che nessuno farà mai più correre; tutine di bimbi; una scarpetta colorata; vestiti inzaccherati di acqua salmastra; una pochette con pochi trucchi, fievole barlume di vanità nel coraggioso viaggio verso un mondo nuovo per un domani migliore; frammenti di scafo frantumato, divenuti ormai una croce a perenne ricordo di un confine sognato e mai varcato.

Claudia Gaetana Rubino

Il mondo nuovo



Il mondo nuovo



Il mondo nuovo



Il mondo nuovo



Il mondo nuovo



Il mondo nuovo



Il mondo nuovo



Elementi di demarcazione
di Cosimo Stillo

Fin dai tempi più antichi, l'uomo ha sentito la necessità di proteggere lo spazio vitale per sé e per il suo nucleo familiare. Ben presto quindi si è sviluppato, in tutte le società, il concetto di limite al fine di stabilire dei confini chiari e condivisi.

Per garantire un ordine e una sicurezza ad una specifica area, l'essere umano ha stabilito pertanto dei limiti invalicabili, che segnano il punto oltre il quale non è permesso avanzare.

Il concetto di confine si svela ogni giorno anche nelle nostre città, offrendo numerosi esempi di barriere che delineano e delimitano spazi: una sbarra che regola l'accesso a un'area riservata, le boe che indicano i limiti per la balneazione, dispositivi antiterrorismo camuffati da elementi di arredo urbano, un semplice cancello chiuso che diventa il "guardiano" di una zona abbandonata e così via.

Viviamo così immersi, letteralmente, tra confini di ogni tipo, che regolano la nostra vita di tutti i giorni, che praticamente non riusciremmo più a farne a meno.

Cosimo Stillo

Elementi di demarcazione



Elementi di demarcazione



Elementi di demarcazione



Elementi di demarcazione



